



Libri

di **Francesco Gnerre**
f.gnerre@gmail.com



MATTHIAS FRINGS L'ULTIMO COMUNISTA

AUTUNNO 1989. Mentre migliaia di tedeschi dell'est si spostano in massa verso l'ovest, ansiosi di tuffarsi nel leggendario mondo del consumismo occidentale, un giovane e bellissimo poeta di ventinove anni, Ronald M. Schernikau, comunista e omosessuale, autore di tre libri già pubblicati e di altri in attesa di pubblicazione, marcia tutto solo in direzione contraria. Il suo sogno si sta realizzando: dal

primo settembre è cittadino della Repubblica Democratica Tedesca. Una vita, la sua, "in continua tensione verso l'Est e quando finalmente lo raggiunge si ritrova di nuovo nel cuore dell'Occidente".

Nato nel 1960 a Magdeburgo, nell'allora Rdt, Ronald Schernikau era arrivato in occidente all'età di sei anni insieme alla madre in fuga, non per motivi politici come la donna si ostinava a precisare rifiutando categoricamente il ruolo di rifugiata, ma per ragioni private. Il suo intento era raggiungere il padre di suo figlio, ma l'uomo di cui era innamorata aveva già una moglie e altri figli, e in più inaccettabili simpatie naziste.

Creciuto in occidente, consapevole di essere gay da sempre, Ronald pubblica giovanissimo un libro che suscita scandalo, *Romanzo di una piccola città*, la storia di un liceale innamorato di un suo compagno. Il libro denota una straordinaria maturità. "Il giovane autore sa cos'è la struttura di un romanzo e la elabora in maniera

precisa. E come se non bastasse, vi aggiunge anche altro: l'allegria. Inaudito. Un testo politico di un gay con ambizioni letterarie che fa ridere". Molti non credono che possa essere stato scritto da un ragazzo di nemmeno venti anni. Dopo il successo iniziale la sua carriera letteraria però non decolla. All'ovest non convince il suo amore viscerale per la Germania dell'est, e all'est, dove prova a pubblicare i suoi libri, c'è diffidenza nei confronti di uno

scrittore che esibisce così spudoratamente la propria omosessualità, che viene dall'ovest e che proclama, in maniera sconcertante la propria fiducia nel comunismo e il suo amore passionato per la Ddr.

Intanto viene ammesso all'Istituto di letteratura di Lipsia, intrattiene corrispondenze epistolari con poeti e scrittori, riesce a pubblicare qualche altro suo scritto, ma non le opere a cui tiene di più che saranno tutte pubblicate postume.

Quando scopre di essere ammalato di Aids e di avere poco da vivere, prega il suo compagno di non rivelare a nessuno, nemmeno alla madre, la sua malattia. Odia la compassione e non accetta l'idea di essere considerato una vittima: "Il dolore non si deve condividere, se lo condividi fa ancora più male". Muore il 20 ottobre del 1991 all'età di 31 anni. Nell'estate, nonostante le sue condizioni, era riuscito a prendere parte al gay pride di Berlino.

Matthias Frings che ricostruisce la biografia di Schernikau conosce il giovane scrittore agli inizi degli anni Ottanta quando Ronald, scrittore di successo, è immerso nella rutilante vita berlinese fatta di amori liberi e facili, di militanza gay, di politica, di letteratura, di spettacoli *en travesti*. Perché Schernikau è convinto che la politica può e deve essere divertente e rivendica il diritto all'autoironia e alla leggerezza.

La vita di Schernikau, che si basa su ricordi personali di Frings, ma anche su testimonianze e documenti è affascinante non solo perché è la vita di un artista stravagante, ma anche perché ricostruisce un periodo importante della nostra storia che segna il passaggio dall'euforia della liberazione alla tragedia dell'Aids, dall'idea della politica come tensione collettiva all'attenzione esclusiva alla carriera personale, il passaggio dal Noi all'Io fino all'approdo a una spolticizzazione generalizzata che caratterizza gli anni Ottanta anche in Germania.

Man mano che si va avanti nella lettura delle 558 pagine di questo libro, ci innamoriamo anche noi di questo straordinario personaggio, perché la sua storia ci appartiene, anche nelle sue contraddizioni e nelle sue ingenuità, e ci viene voglia di leggere le sue opere, nessuna delle quali però è stata tradotta in Italia.



Traduzione di Chiara Marmugi
Voland, Roma 2012
pp. 558, 18,00 €

SEGNALAZIONI

Frederick Rolfe (Baron Corvo), *Lettere veneziane*, a cura di Paolo Orlandelli, Filippi Editore, Venezia 2012, pp. 126, 10,00 €

Le lettere veneziane, quasi tutte del 1909 e 1910, indirizzate a destinatari vari, che lo scrittore rende partecipi delle sue avventure con ragazzi, sono i testi più scopertamente omosessuali ed erotici del Baron Corvo che, dopo una vita avventurosa, muore a Venezia nel 1913. In questa edizione l'epistolario è accompagnato da tre brevi e deliziosi racconti che testimoniano l'amore di Rolfe per Venezia.

Michel Tremblay, *Il quaderno nero*, traduzione di M. Laura Vanorio e Lorenza Di Lella, Playground, Roma 2012, pp. 248, 16,00 €

Un romanzo canadese di grande suggestione: il diario di una donna che a partire dalla propria diversità (è affetta da nanismo), arriva a liberarsi dai condizionamenti sociali e familiari interiorizzati e a vivere con pienezza la propria vita. La aiutano in questo percorso verso la libertà l'esperienza con altre diversità, reali (con gay, travestiti e prostitute) e immaginarie (le protagoniste della tragedia di Euripide *Le Troiane*).

Marisa Porello, *Loveboy Lovejoy*, libro pubblicato dall'autrice, Gruppo editoriale L'Espresso, Roma 2012, pp. 168, 12,00 €

Un romanzo leggero che si sviluppa su due piani narrativi. In seguito a un infarto che lo ha messo di fronte alla propria fragilità, un gay, adulto e in pace con se stesso, ritorna dopo 25 anni, alla fine traumatica dell'adolescenza e all'ingresso doloroso nella maturità. A spingerlo a rivivere quegli anni lontani è l'improvvisa nostalgia di un amore totale, vissuto con l'incoscienza e l'innocenza dell'adolescenza.